

CABIRDA

LENGUE E LETTIATUE ROMANSE



QUÆRNO N. 18

(2025)

CABIRDA

LENGUE E LETTIATUE ROMANSE

Rassegna internazionale per l'intercomprensione romanza
Revue internationale pour l'intercompréhension romane

diretta da | *sous la direction de*
Anselmo Roveda

*

QUÆRNO N. 18 / 2025

*

La denominazione del lupo (*Canis lupus*) in una testimonianza scritta contemporanea del dialetto di Moretti (frazione di Ponzone, AL)/ pp. 5-8

*

Rafael Pombo, *En el Niágara*/ pp. 9-16
Adriano Bosi, *Natale in montagna*/ pp. 17-18

*

☞ REGARD LATIN ☞ : *Brühenig, Wenedyk, Stranjek, Šležan*/ p. 19

🌐 CARTOGRAFIA ROMANZA 🌐 : *Romenofoni in Ucraina*/ p. 20

☞ PROSPECTUS ☞ : *Terre e genti romenofone in Ucraina oggi*/ pp. 21-23

☞ PROSPECTUS ☞ : *Catalanisme reaccionari i proletaris catalanitzats* (1930)/ pp. 24-26

☞ PROSPECTUS ☞ : *Lettre de Bucarest à L. Trotsky* (1936)/ pp. 27-29

Manifesto/ Manifeste

- A-a giornà d'ancheu e lengue romanse, de spesso isoæ ciascheduña da-e atre, vivan drento de un mondo donde de atre esprescioin linguistiche (ò, ancon pezo, de seu banalizzaçioin) en derè à occupà tutti i spaçi da comunicaçion, fina quello da lettiatua. «Cabirda - Lengue e lettiate romanse» a l'intende donca òse unna revista picciña, ma ben determinà, de resistensa e de cultua, indipendente e da l'ammia internaçionà. «Cabirda - Lengue e lettiate romanse» a saia dedicà a-e lengue e a-e lettiate romanse con l'intençion de favorì l'intercompresion fra de liatre; donca con di testi inte tutte e varietæ (da-i criòlli a-e lengue, pe quello che conta e definizioin) e con unna cornixe de commento in zeneise, italian ò franseise. Se dedichià de l'attençion particulà a-e lengue ciù picciñe e a-e lettiate periferiche. In scì quærni attrovià spaçio testi editi e inediti, antichi e moderni, pe rappresentà o ciù poscibile o grande mosaico de lengue e de lettiate romanse. O zeneise (comme e atre varietæ da Liguria) o l'avià unna presensa costante in scia revista – a mæxima intestaçion, «Cabirda - Lengue e lettiate romanse», a l'é in zeneise – pe-a raxon ch'a sciòrte a Zena, into cheu de unna lettiatua ch'a dua da continuitæ da-o secolo trezzen. •

- Oggi le lingue romanze, sovente isolate l'una dall'altra, vivono immerse in un mondo in cui altre espressioni linguistiche, o peggio loro banalizzazioni, sembrano occupare, sempre più, tutti gli spazi della comunicazione, letteratura compresa. «Cabirda - Lengue e lettiate romanse» sarà una piccola ma tenace resistenza culturale. Sarà una rivista piccola e indipendente ma dal respiro internazionale. «Cabirda - Lengue e lettiate romanse» sarà dedicata alle lingue e alle letterature romanze in un'ottica di intercomprensione romanza; quindi con testi ammessi in tutte le varietà (dai creoli alle lingue 'maggiori', per quel che valgono le definizioni in fatto di idiomi) e una cornice di apparati ponte, almeno all'inizio, in italiano, in francese o in genovese. L'attenzione sarà però soprattutto alle lingue meno diffuse e alle letterature periferiche. Su ogni numero ci saranno testi già pubblicati e testi inediti, a rappresentare il più possibile il mosaico ampio delle lingue e delle letterature romanze. Il genovese e le altre parlate della Liguria linguistica avranno una presenza costante – la testata stessa è in genovese: «Cabirda - Lengue e lettiate romanse» – poiché la rivista nasce a Genova nel cuore di una letteratura che ha continuità fin dal XIII secolo •

- Aujourd'hui les langues romanes, souvent isolées les unes des autres, vivent immergées dans un monde où d'autres expressions linguistiques, ou pire leur banalisation, paraissent occuper de plus en plus tous les espaces de la communication, y compris la littérature. «Cabirda - Lengue e lettiate romanse» sera une résistance culturelle petite mais tenace. Ce sera un petit magazine indépendant à saveur internationale. Il sera consacré aux langues et littératures romanes dans une perspective d'intercompréhension ; donc avec des textes admis dans toutes les variétés (des créoles aux langues, pour ce que valent les définitions) et apparats, au moins au début, en italien, en français ou en génois. Cependant, l'accent sera mis principalement sur les langues moins *répandues* et la littérature périphérique. Il y aura sur chaque numéro des textes déjà publiés et des textes non publiés, afin de représenter autant que possible la vaste mosaïque de langues et littératures romanes. Le génois et les autres langues de la Ligurie linguistique auront une présence constante - l'entête elle-même est en génois: «Cabirda - Lengue e lettiate romanse» - parce que la revue est née à Gênes au cœur d'une littérature en continuité depuis le XIIIe siècle •

La denominazione del lupo (*Canis lupus*) in una testimonianza scritta contemporanea del dialetto di Moretti (frazione di Ponzzone, AL)

di Anselmo Roveda

Moretti è una frazione del comune di Ponzzone (provincia di Alessandria), non distante da un punto (Bric Berton, 760 m s.l.m.) del confine amministrativo tra la regione Piemonte, di cui fa parte, e la regione Liguria. La frazione, frequentata meta di villeggiatura estiva pur a fronte di soli 127 residenti (fonte: italiamappata.it), è situata a 725 m s.l.m. lungo la strada provinciale 210 che collega Palo, frazione di parlata orbasca (cfr. Marrapodi 2006) del comune di Sassello (SV), e la città di Acqui Terme (AL), dove si parla una varietà altomonferrina del piemontese. Il Bric Berton, oltre a segnare il confine amministrativo, è posto sull'ideale linea sud-nord Monte Ayzé (Sassello) – Bandita (Cassinelle) che separa i dialetti liguri alto orbaschi, a oriente, da altre parlate gallo-italiche, a occidente (nella cui porzione sud si trova il dialetto ligure sassellese, mentre nella porzione nord, da Ponzzone appunto, dialetti piemontesi monferrini) (cfr. Roveda 2025a). Moretti si trova dunque a un crocevia linguistico del continuum gallo-italico tra parlate di tipo ligure e di tipo piemontese.

Nel luglio del 2025 durante una cena a Moretti, in località Piancastagna (la più prossima, pressoché secata, dall'ideale linea linguistica summenzionata), mi sono imbattuto in una documentazione scritta (il menù della «pizzeria hosteria Il Viandante») contenente varie voci, per lo più di tipo microtoponomastico, del dialetto locale. I nomi delle pizze proposte dal locale hanno, infatti, il nome tradizionale di varie località degli immediati dintorni. Pur al netto del tipo di documento, di pronta fruizione informativa commerciale senza nessun intento di reale documentazione linguistica, si tratta di un materiale assai interessante.

Tra i vari lemmi mi ha colpito *luvr* che in dialetto locale corrisponde, anche interrogato il personale di sala sulla pronuncia ['lu:vr ; 'lu:vɪ], all'italiano 'lupo' (*Canis lupus*).

Si tratta di una forma che meriterà ulteriore indagine poiché eccentrica – forse vista l'esiguità dei residenti di tale specifica località (qualche decina?) – addirittura esito di idioletto, rispetto alle forme maggioritarie per la denominazione del lupo nei dialetti della zona. Denominazione che guardano, come detto, ai sistemi linguistici ora del ligure ora del piemontese. Sistemi che peraltro condividono – a differenza di altre aree romanze, in cui esito in -v- dell'eventuale seconda consonante è raro o assente (cfr. Benozzo 2021 e Mannarino/Monteiro 2025) – forme simili: *lživ* (grafia tradizionale *luv* ['lyv]) in piemontese e *luvu* (grafia tradizionale *lovo* ['lu:vʊ]) in ligure, entrambi anche nelle rispettive forme acopopate *lž* (grafia tradizionale *lu* ['ly]) in piemontese e *lu* (grafia tradizionale *lô* ['lu:]) in ligure (cfr. Roveda 2025b). Le forme estese si differenziano tra area ligure e piemontese, oltreché per trattamento di vocale iniziale (-u- [u] in ligure contro -ž- [y] nel piemontese di koinè), innanzitutto per la presenza o assenza di una vocale a fine parola (lig. *luvu* vs. piem. *lživ*). L'assenza, caduta, della vocale finale, tipica delle parlate gallo-italiche non liguri, si riscontra nell'area piemontese indagata, anche dove la prima vocale, è il caso di zone monferrine, non è -ž- [y] ma, come in ligure, -u- [u].

Guardando ai paraggi più prossimi a Moretti di Ponzzone, in effetti, troviamo *luvu* tanto nella parlata di Sassello (cfr. AIS, VPL) quanto in quelle orbasche di Urbe (Roveda/Zunino 2021) e delle frazioni orientali di Sassello (Marrapodi 2006), mentre troviamo *luv* a Bandita, frazione di Cassinelle (Carmosino/Pistone 2022), e ad Acqui Terme (Morello 2009). Per ulteriori varianti d'area ligure e piemontese si confrontino AIS (carta 434), VPL (II:130), Giamello (2005) e i vari dizionari e repertori locali. Inoltre, si ricorda che da un punto di vista etimologico il termine in oggetto, quale sia la declinazione locale, ci viene «dal lat. pop. *LŪPUM 'lupo', per il class. LŪPUM 'id.'», secondo quanto annotato dal REP.

Da ultimo azzardo un'ipotesi preliminare, tutta da verificare nella sua plausibilità (necessiterebbero interviste e verifiche su altri eventuali esempi lessicali dello stesso tipo): nel *luvr* di località Piancastagna

della frazione Moretti di Ponzzone, la -r- finale potrebbe forse esitare da una forma derivata dal dim. lat. LUPULUS o meglio, vista la prossimità con l'area ligure orbasca, essere l'eco di una vocale (-u-), caduta e persa nell'uso per consuetudine con le forme tronche del vicino piemontese, rimpiazzata da un vocalismo consonantico accennato e vibrante che ha esitato quella -r- (tendente a approssimante alveolare, e quindi intermedia tra un'articolazione consonantica e una vocalica, [ɹ]) che già appartiene alla gamma dei suoni piemontesi monferrini e liguri oltregioghini.

Bibliografia

AIS = Karl JABERG, Jakob JUD, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen: Verlagsanstalt Ringier & Co., 1928-1940 [versione elettronica NavigAIS, a cura G. Tisato, <http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>]

Mario ALINEI, *Dal totemismo al cristianesimo popolare. Sviluppi semantici nei dialetti italiani ed europei*, Alessandria: Dell'Orso, 1984

Francesco BENOZZO, *Nomi totemici del lupo in area indoeuropea e uralica*, in: L. Canetti et al. (eds.), *Uomini e lupi. Genetica, antropologia e storia*, Bologna: Bononia University Press, 2021, pp. 131-139.

Maria Elisabetta CARMOSINO, Rosanna PISTONE, *Da ténne an maint*, s.l.: 2022²

DEIZE = *Diçionário eletrónico italian-zeneise*, a cura di Jean Maillard, Conseggio pe-o patrimònio linguistico ligure [online, <https://conseggio-ligure.org/it/dizionario/deize/>]

Giacomo GIAMELLO, *Dizionario zoologico latino, italiano, piemontese, francese, inglese*, Piobesi d'Alba (CN): Sori Edizioni

Stéphanie MANNARINO, Fernando A. MONTEIRO, *Dénominations du loup (Canis lupus): liste préliminaire des orthographes dans les Wikipédia en langues romanes*, «Cabirda», Quærno 17, 2025

Giorgio MARRAPODI, *Teoria e prassi dei sistemi onimici popolari: la comunità orbasca (Appennino Ligure centrale) e i suoi nomi propri*, Quaderni italiani di RION 1, Suppl. a «Rivista italiana di onomastica», Roma: Società editrice romana, 2006

Giuseppe MORELLO, *Vocabolario italiano-acquese*, Alice B/C: Minigrafica, 2009

Giulia PETRACCO SICARDI, *Per la definizione dell'anfizona ligure-padana*, in: L. Massobrio e G. Petracco Sicardi (a cura di), *Studi Linguistici sull'anfizona ligure-padana*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 1992

REP = *Repertorio Etimologico Piemontese*, direttore scientifico Anna Cornagliotti, Torino: Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis, 2015

Anselmo ROVEDA, *Lorbasco, lurbasco, orbasco, urbasco... Quale etnico per l'alta valle d'Orba?*, «Rivista Italiana di Onomastica», vol. 31/2, 2025 (in stampa) [2025a]

— *Cinque zoonimi nelle raccolte lessicali tra media e bassa valle d'Orba. Annotazione sui dialetti orbaschi del Novese nord-occidentale (Capriata d'Orba, Basaluzzo, Fresonara, Silvano d'Orba)*, «In Novitate», n. 67 dicembre 2025 (in stampa) [2025b]

Anselmo ROVEDA, Lorena ZUNINO, *Er beštie. Gli animali nel dialetto urbasco di Vara, Les animaux dans le patois urbasque de Vara. [...]*, s.l.: GRLT-AVO, 2021

VPL = *Vocabolario delle parlate liguri*, a cura di Giulia Petracco Sicardi, Fiorenzo Toso, Patrizia Cavallaro, Rosetta Conte Labella, 4 voll. Genova: Consulta Ligure, 1985-1992

Rafael Pombo

En el Niágara

*Dedicada en prenda de respetuosa admiración y de profundo reconocimiento
a la señora María Juana Christie de Serrano*

Ahí estás otra vez. . . ! El mismo hechizo
Que años ha conocí, monstruo de gracia,
Blanco, fascinador, enorme, augusto,
Sultán de los torrentes,
Muelle y sereno en tu sin par pujanza.
¡Ahí estás siempre el Niágara! Perenne
En tu extático trance, en ese vértigo
De voluntad tremenda, sin cansarte
Nunca de ti, ni el hombre de admirarte.

¡Cómo cansarse! La belleza activa,
La siempre viva, porque siempre pura,
No puede fatigar. Hija perfecta
Sin medio humano, del excelso fiat
Que perpetuaron leyes inviolables
En su incesante acción; mimada hermana
Del firmamento, de la luz, del aire;
Huésped no expulsado del edén perdido;
Esta hermosura es creación constante
Y original, donde trasciende el soplo
De su autor soberano. Algo nos dice
Que allí está Dios: el néctar de embeleso
Y de reparación que a un tiempo mana.
Al contemplarla en nuestro fondo bullen
Los dormitados gérmenes divinos,
Cual hierve al sol el ánima viviente
De la naturaleza; y surge ansioso

El amor de familia, el de la eterna
E indisoluble y como al mar la gota
Emancipada al fin de térreos lazos,
Como del pecho de la madre el niño,
Mudos de íntimo gozo nos prendemos
En comunión de eternidad con ella.

¿Podrá Dios fatigar? ¡Ah! en lo que había
Hay encanto letal, triste principio
De inercia, hostil a Dios, germen de muerte,
Gangrena de Las almas secuestradas
De su raudal vivífico...

Mas ¿dónde
Mi mente descendió? Llámala al punto,
¡Oh Niágara! y en ti la imagen vea
De las almas triunfantes; mire al héroe
Sublime en su martirio; al genio mire
Serenos en la conciencia de su fuerza.
Distráeme, diviérteme, museo
De cataratas, fábrica de nubes;
Mar desfondado al peso de tus ondas;
Columnas que un omnipotente Alcides
Descolgó del Olimpo, entre dos vastos
Mediterráneos piélagos de un mundo.

Sigues, gigante excéntrico, gozando
Tu solitaria, inmemorial locura,
Digna de un Dios. Descadenada sueltas
Del valle por la rápida pendiente
Tu oceánica mole, y poseído
Del rapto a que impetuoso te abandonas
Ebrio del regocijo de tu fuerza,
No adviertes que ya el hombre ha sorprendido
Este retozo de titán, violando

La agreste soledad, y que en tus bordes
La hormiga semidiós bulle y se empina
A medirse contigo. ... ¡Ah, qué te importa!
No cabes en la tierra, y de un arranque
Vas a tomar por lecho el océano.

De los más lejos términos del globo
A visitarte viene y a elevarse
Con tu contemplación, reconociéndote
Sin rival hermosura. En tus orillas
Un sentimiento en lenguas mil proclamas
La grandeza de Dios y el inocente
Triunfo de la inmortal naturaleza.
Heredia te tributa entusiasmado
El Niágara de su alma, pavoroso
Muy más que el de tus ondas; el activo
Cíclope anglosajón, probando al mundo
Que es digno amo de ti, con puente aéreo
Salva tu abismo inmenso, y por su mano
Te da su abrazo atlético de hierro
Esto que el hombre (insecto de un instante
Y atolondrado por su instante) llama
La civilización. El cielo mismo
Tiende a tus pies esos divanes de ángeles,
Nácar del firmamento, y oponiendo
A un puente, mil; al arte de los hombres
El del Señor, suspende caprichoso,
Cual la sonrisa de la paz del alma
Entre los estertores del que muere,
Su iris tranquilo en medio a tu desastre.

Basta para tu gloria, insigne muestra
Del manantial de las bellezas; ara
De la perpetua admiración del hombre.

Yo, nada podré darte, aunque aspirara
A unir mi nombre a tu famoso nombre;
Que soy la misma sombra que otro día
A tus umbrales se asomó impasible.
Fantasma evanescente que en silencio
Va arravesando entre tu niebla fría. . .
Si al estruendo volcánico, profundo
De tu derrumbamiento, cimbra en torno
La tierra estremecida, el viento llora
Y aún tu cuenca de piedra conmovida,
Sonora te responde; ¡ay! entretanto
Sordo mi corazón no te percibe
Ni en mi alma hierve el frenesí del canto.

Pero ¿qué a ti, si el mismo de aquel día
Ahí estás, en tu pompa y magno aliento,
Como yo aquí, perenne en mi aislamiento
Y en su tedio infinito el alma mía?
Hoy te recorren otra vez mis ojos,
Mustios y melancólicos como antes.
Divino anfiteatro

Do entre un misterio de borrasca y nieblas
Luchan, cual en eterna pesadilla,
Monstruos de roca y Amazonas de agua.
En mí no hay lucha, no; y en tu presencia,
Más que tu alta beldad, me maravilla
Mi absorta postración, mi indiferencia.

Ese lago de leche que dormido
Yace a tus pies; esas tendidas hojas
De cuajada esmeralda, opacas, turbias,
Manto marino que tu cauce vela,
Cuyas inertes, aplanadas olas

Atónitas al golpe, ignoran dónde
Seguir corriendo; ese ancho remolino
Que abajo las aguarda, y retorciéndose
Al empuje del mar que los violenta
Yérguese al centro, y cual pausada boa
En silencio fatal se enrosca, y nunca
Suelta la presa que atrayente arrolla
Allí más bien estoy; ese el mar muerto
De mi existencia, y el designio arcano
Que en giro estéril me aletarga y me hunde.

¿Dónde, oh Heredia, tu terror? Lo anhelo
Y no puedo encontrarlo. ¡Ah! no serías
Tan infeliz cuando esto te aterraba.
Si aquí la dicha palidece y tiembla,
Aquí por fin respira
La desesperación: sobre estos bordes
Alza ella sus altares; de ese abismo
En el tartáreo fondo
A voluptuosidades infernales
Un genio tentador la está llamando. . .
No, nada alcanza a dar pavor en toda
La alma naturaleza; el mal más grave
Que hace, es un bien: servirnos una tumba,
Un lecho al fatigado. Ella es un niño,
Siempre inocente, y candorosa, y dulce,
Nodriz; en fin que la bondad del cielo
Concedió al hombre...
El hombre, ese es el monstruo
(Bien lo supiste, Heredia) ese es el áspid
Cuyo contacto me estremece; el áspid
Que cuerpo y alma pérfido emponzoña.
Sempiterno satán de ajenas vidas
Y aun de la propia; turbador de tanto

Terrenal paraíso que natura
Brinda obsequiosa, y de cualquiera escena
De orden y paz, beldad que a su memoria
Presentará la aborrecida imagen
Del malogrado bienestar celeste.
El hombre, injerto atroz de ángel y diablo,
Enemigo mortal de cuanto asciende
La escala etérea en descollante copia
De la Divinidad. . ¡Aporte, oh monstruo!
¡Aquí Naturaleza! Yo, a la vista
De este rio de truenos.fulgurante
Cometa de Las aguas.no quería
Si no abrazarme dél, como aquel iris
Que en su columna espléndida serpea.
Y como él, ni sentido, ni sensible
Desaparecer... Eres tan grande, oh Niágara,
Es tan irresistible tu embeleso,
Tu majestad, que el infortunio humano,
A no haber otro dios, te adoraría;
Dios de la blanda muerte, a quien en vano
Jamás acudiría
A descargar su insoportable peso...

¿Perdón, oh madre mía,
Mártir idolatrada! Hoy es la fecha
En que allá en nuestro hogar, alegre un tiempo,
Tu nombre festejábamos. ¡Imploro
De hinojos tu perdón! No es culpa tuya
Deberte yo tan miserable vida.
Hoy me salvas de nuevo; hoy, por ti sola,
Por tu ternura infatigable, ardiente,
Tu hijo infeliz se inmola,
Se inmola, sí, viviendo nuevamente...

Aquí, al salir del templo, venir usan
Los desposados. Su segundo templo,
Su ara de amor es ésta; aquí se sienten
Como fuera del mundo, y ya en Los brazos
De ese Dios, todo amor, todo clemencia,
Que los bendijo; y al más bello y puro
Torrente arrojan el jazmín primero
De su fresca guirnalda...

Duérme, duérme.

Casta y dulce visión! duérme al arrullo
Del mismo padre Niágara que un día
Recién nacida te arrulló,(*) y no ha mucho

Recién feliz te prometió arrullarte.

Duérme, y al par que a tus guiraldas llegue
El perdurable réquiem que él te canta.

Llegue a tu alma mi oración profunda,
Llegue mi bendición a tu memoria.
Bendita porque amaste; más bendita
Por no ser ya mujer, porque moriste,
Y desapareciste, y descansaste,
Y descansó mi espíritu en tu fosa.
Todo acabó, perfectamente todo,
Como el Señor lo quiso... Hoy el ausente
Regresa al fin cerca de ti. Bien cerca
Estamos otra vez: tú en tu sepulcro
Muerta, es verdad. . . y yo quizá más muerto
Que tú. sobreviviéndome a mí mismo...

¡Silencio, paz! No turbarán mis voces
A la que fue; más fácil turbarían,
Niágara, tu tremendo arrobamiento.

En ti parece que comienza el mundo

*

En la vecina ciudad de Buffalo.
Las guiraldas a que luego
se elude, son las sepulcrales,
muy numerosas en
los cementerios norteamericanos.

Soltándose de manos del Eterno
Para emprender su curso sempiterno
Por el éter profundo
Eres el cielo que a cubrir la tierra
Desciendes, y velada en blancas nubes
La majestad de Dios baja contigo.

Siempre nuevo, brillante, en movimiento
Siempre fecundo, poderoso y fuerte
Como el vivo raudal de hirviente savia
Que de los pechos deslumbrantes brota
De la madre común naturaleza,
Despliegas tu grandeza en tu caída,
Y alzas de aquel abismo al firmamento
El himno de la fuerza y de la vida.
Mas para mí la vida es un sarcasmo,
Mi mundo ha concluído
Mi alma es hoy incapaz del entusiasmo
Y al quererte cantar, mi canto fuera
Del despecho el rugido,
O un de profundis de cansancio y muerte.

Por variar de tedio únicamente .
A contemplarte, Niágara, he venido;
Y al volverte la espalda indiferente
Limpio de tu vapor mi helada frente
Y te pago tu olvido con olvido.



NOTA

Il componimento di Rafael Pombo (1833-1912) qui presentato è stato originariamente pubblicato sulla rivista letteraria «El repertorio colombiano», n.14, agosto 1879, pp. 130-136.

Adriano Bosi

Natale in montagna

Da-o fondo valle arrivan a-i partigen
i echi de campaṇe conventuali, ridestando
ricordi teneri de distanti Natali irradiæ
da-i sorrisi de moæ, da volti cāi, da voxi
amighe, che intenerivan o cheu.
Aloa gh'ea da per tutto l'incanto magico
da festivitæ, gh'ea paxe e amô tra i òmmi
che trepidanti rendeivan omaggio a-o Bambin
pöveo, tra i pövei.
À meza còsta gh'é 'na gexetta tutta diroccâ
feria da-a guæra, senza ninte in pê
salvo 'n angieto ch'o fa i onori de casa.
L'é squæxi mēzaneutte e o Cappellan
o s'appresta à celebrâ pe loro a Santa Messa.
Pregan tutti raccolti i partigen
no gh'é odio drento a-i loro cheu,
tra poco l'é Natale e da quello
teito tutto scoverciou, fissando i euggi
a-o çê terso, illuminou da-e stelle
'na cometa a î salutià contenta,
infondendo fede e speransa verso a Libertæ!

*Dedicata a Don Berto Ferrari
Cappellano Partigiano.*



NOTA

La poesia di Adriano Bosi qui presentata è ora inclusa nell'antologia: *Sotta à chi tocca! Canzoni e letteratura della Resistenza in Liguria*, a cura di Anselmo Roveda, Zona (collana "Zimme de braxa", n. 12), Genova, 2025. Volume da cui traiano le seguenti righe di annotazione:

«Adriano Bosi (fl. seconda metà del xx sec.), anarchico genovese nato a Sampierdarena, spirito partigiano e amico di Don Andrea Gallo. Da giovane Bosi era stato attore di teatro, collaborando con compagnie filodrammatiche (Piumati, Poggi, Zanardi) e professionali (Gaudensio, Ninchi, Donadio), poi aveva lavorato nel teatro genovese con Gilberto Govi fino a quando, forse per motivi politici, aveva lasciato le scene. Militante del movimento libertario e poeta di strada, si era adattato a far l'ambulante vendendo cravatte e audiocassette con sue registrazioni di poesie anarchiche e genovesi. Ha vissuto gli ultimi anni nella Comunità di San Benedetto al Porto creata da Don Gallo. *Natale in montagna*, e altre sue poesie dedicate alla guerra di Liberazione o ai fatti tragici del tempo (per esempio: *A-o partigian Severin*, *Quello zugno do 44*, *A 'na donna ebrea*, *O vento da Val Trebbia*), si trova nel libro autoprodotta *Zena e i zeneixi*; nelle liriche di Bosi la lingua genovese, come risulterà del tutto evidente alla lettura, sovente si mescola con forme lessicali e sintattiche dell'italiano».

SOTTA À CHI TOCCA! CANZONI E LETTERATURA DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

A cura di Anselmo Roveda
Interventi di Massimo Bisco, Rita Bracciano e Walter Fuchesato
Tre illustrazioni di Marco Puci e due tracce audio di Paolo Benigno

»

Quando partigian o sciortiva
da-u sea talia comme un lù,
e patrietta o gioiva
e o tremmava o tradidò

Quando partigian o canzeiva,
i compagni no ci anseivan no,
ma sboto i focu-canze
dretasti tradidò



ZIMME DE BRAXA
Collezione de letteratura ligura

ZONA

☞ REGARD LATIN ☞

Panorama delle lingue e delle parlate romanze

Voci per un dizionario degli idiomi neolatini e ad apporto romanzo

Brithenig

[lingua pianificata, artistica]

Lingua pianificata, di tipo artistico creata nel 1996 dal neozelandese Andrew Smith. Smith ha immaginato un universo fittizio (Ill Bethisad), basato su una ucronia in cui i popoli germanici non sono riusciti a conquistare per intero la provincia romana Britannia, rimasta quindi in parte sotto il dominio linguistico latino. In questa finzione il latino britannico si è quindi evoluto «sulla base delle abitudini articolatorie delle genti brittoniche ed ha dato origine al (*latinus*) *britannicus*, da cui appunto la parola *brithenig*» (Langualog, 6 ottobre 2018). [Per approfondire: <http://steen.free.fr/brithenig/homepage.html>]

Wenedyk

[lingua pianificata, artistica]

Creata tra il 2002 e il 2005 dal traduttore olandese Jan van Steenberg per il mondo fittizio ucronico Ill Bethisad, immaginando che la lingua parlata nel Regno delle Due Corone (parte di quel mondo corrispondente grossomodo a ciò che conosciamo come Polonia, Lituania e Galizia centro-europea) sia il frutto della romanizzazione delle tribù slave lì presenti. Nell'ambito delle conlangs (lingue costruite) dell'universo Ill Bethisad fa parte delle lingue (fittizie!) Slavo-Romanze insieme a Slvanjek (→) e Šležan (→). [Info: <http://steen.free.fr/wenedyk/>]

Slvanjek

[lingua pianificata, artistica]

Lingua fittizia slavo-romanzo creata nel 2003 dallo svedese Benct Philip Jonsson per una parte dell'Europa orientale del mondo fittizio ucronico Ill Bethisad. [Per approfondire: <https://www.frathwiki.com/Slevan>].

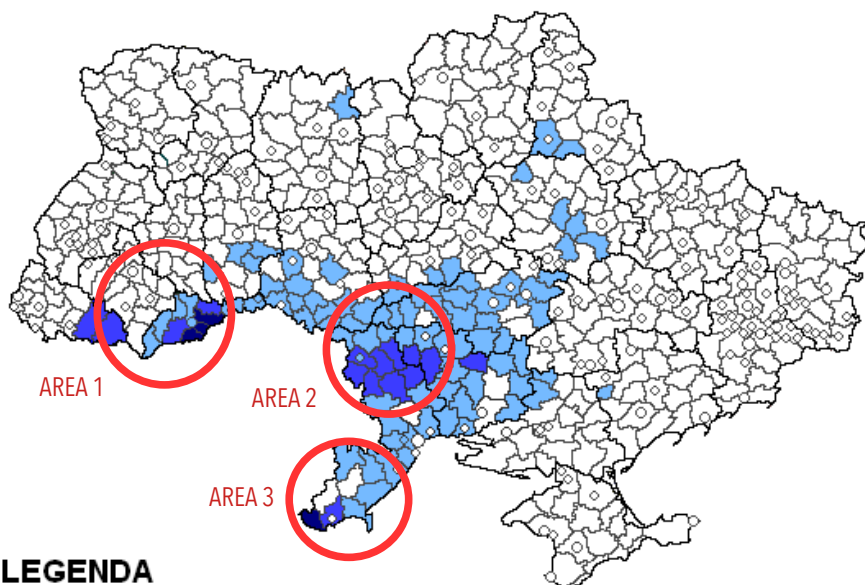
Šležan

[lingua pianificata, artistica]

Lingua fittizia slavo-romanzo creata nel 2004 da Jan van Steenberg per la parte di Ill Bethisad corrispondente alla regione storica della Slesia. [Per approfondire: <http://steen.free.fr/slezan/>].



ROMENOFONI IN UCRAINA



LEGENDA

-  Distretti in cui i romenofoni sono il gruppo maggioritario
-  Distretti in cui i romenofoni sono il secondo gruppo linguistico
-  Distretti in cui i romenofoni sono il terzo gruppo linguistico

Le tre **AREE** corrispondono ai territori descritti nell'articolo *Terre e genti romenofone in Ucraina oggi*, che si trova nelle pagine successive. La cartina è una nostra rielaborazione a partire dal file *Romanii din Ucraina ierarhic.PNG* (*Reprezentarea românilor în raioanele din Ucraina în ordinea ierarhiei numerice conform recensământului general ucrainean din anul 2001*; 1 June 2014; licenza CC BY-SA 3.0) di Olahus [fonte primaria: <https://commons.wikimedia.org/>]

☞ PROSPECTUS ☞

Prospettive di storia e politica per il mondo latino
Perspectives d'histoire et politique pour le monde latin
Prospettive d'istōia e politica pe-o mondo latin

Anselmo Roveda

Terre e genti romenofone in Ucraina oggi

La retorica della propaganda degli opposti nazionalismi slavi, russo e ucraino, sembra contraddistinguere, anche sugli organi d'informazione europei dello spazio linguistico romanzo, la narrazione relativa alla situazione dei territori coinvolti nella guerra tra Russia e Ucraina. Guerra palese dal 2022, con l'ingresso delle truppe della Federazione Russa in Ucraina, ma di fatto in essere dal 2014 tra le comunità russofone (o russofile) dell'oriente ucraino, sostenute dalla Federazione, e la Repubblica Ucraina. Guerra; sebbene il termine sia semanticamente blandito, se non bandito, dagli attori della guerra stessa: “operazione militare speciale” per la Russia, “difesa popolare” per i russofoni, “invasione (o aggressione)” (e relativa “azioni di difesa”) per l'Ucraina. Nel racconto corrente della guerra e in generale della situazione in Ucraina si tace delle storiche comunità romenofone (romeni e moldavi) ucraine: 318.000 persone secondo il censimento ucraino del 2001 (fonte: State Statistics Committee of Ukraine 2001).

Senza qui potere ripercorrere per intero la assai complessa e mossa vicenda dei confini politici orientali della Romenofonia – con la Bessarabia e territori adiacenti contesi tra XVIII e XX secolo, e

alternativamente governati per loro porzioni, da Impero Ottomano, Impero Russo, Impero d'Austria, Romania, Terzo Reich tedesco, Unione Sovietica ed effimere entità statuali ucraine preindipendenza continuativa – limitiamoci preliminarmente a fotografare la situazione dell'attuale distribuzione della terre romenofone nell'Ucraina indipendente post 1991; non trattando quindi dei territori della Bessarabia e della Bucovina storiche oggi amministrati da altri stati.

La comunità romenofona al momento dell'indipendenza della Ucraina, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, al di là di fenomeni di diaspora e immigrazione verso le grandi città ucraine, è essenzialmente concentrata in tre aree occidentali dell'Ucraina tra loro non contigue (vedi carta in rubrica “Cartografia romanza”):

AREA 1: Bucovina settentrionale e territori adiacenti

è un territorio situato nel sud-ovest Ucraina, al confine con Romania e Moldavia; la comunità romenofona è compresa nell'oblast di Cernăuți (in ucraino: Černivci), settentrione della Bucovina storica e tradizionale Territorio di Herța (romeno: Ținutul Herța; dove i romenofoni solo il 93%), e nell'oblast della Transcarpazia ovvero nella porzione più settentrionale della Bessarabia storica.

AREA 2: Zona di Balta

è un territorio situato nell'interno dell'oblast di Odessa, nell'ex distretto di Balta, cittadina che è stata *de facto* capitale, nel quinquennio iniziale, della Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Moldava (1924-1940) aderente alla Repubblica Socialista Sovietica Ucraina (1917-1991) a sua volta aderente all'Unione Sovietica.

AREA 3: Bugiac (o Bessarabia meridionale)

è il territorio più occidentale dell'oblast di Odessa, un territorio perlopiù costiero situato tra foci del Danubio, estuario del Dnestr e Mar Nero; tra i centri principali Cetatea Albă (nome ucraino

Bilhorod-Dnistrovs'ky, corrisponde all'ottomana Akkerman, XVI-XIX sec, e alla genovese Maurocastro, nel medioevo) e Ismail (nel medioevo nota come Licrovissi, già fortezza genovese).

Fatti culturali recenti, come l'accelerazione identitaria e nazionalista di ampi settori ucraini anche quale difesa contro mire panslave, e concrete ricadute nelle scelte politiche nazionali (dalla riforma amministrativa del 2020, che ha ridotto le unità territoriali allontanando i centri decisionali dalle comunità locali, alle circoli attuative d'ambito scolastico, con tentativi di bandire le classi in romeno), hanno reso più difficile, a maggior ragione in tempo di guerra, la piena e libera espressione della comunità romenofona ucraina che se da un lato arruola i propri figli per l'Ucraina indipendente, dall'altro vede in pericolo, quando non negata, anche la banale possibilità di offrire istruzione in lingua romena. La situazione, complessa e in divenire, meriterebbe maggiore attenzione internazionale; ad oggi il dibattito pare coinvolgere, in parte, solo Romania e Moldova, anche in virtù dell'accesso a documenti raramente redatti in lingue diverse dall'ucraino e dal romeno. ■

➡ PROSPECTUS ➡

Prospettive di storia e politica per il mondo latino

Perspectives d'histoire et politique pour le monde latin

Prospettive d'istòia e politica pe-o mondo latin

Jordi Arquer

Catalanisme reaccionari i proletaris catalanitzats

(«Treball», n.17, el 21 d'abril del 1930)

Era cosa prevista en la lenta agonia de la dictadura que així que la censura no fos tan restringida, i que la paraula tingués una mica més de llibertat, tot allò que la primera dictadura havia perseguit amb un furor ininterromput rebrotaria amb més força que abans, sobretot en sobreres manifestacions externes i propícies a crear un abrandament sentimental en les gents, el qual engendraria un confusionisme nefast.

Ara, després de cinc mesos que funciona una segona dictadura amb un caràcter més tolerant que l'anterior, però amb la mateixa finalitat que la primera – conservar, sense modificar, la Constitució de 1876 i la monarquia – observem fa setmanes el confusionisme desorientador que hem assenyalat.

El desplaçament general de l'opinió pública cap a l'esquerra agreuja, pel que fa referència als obrers, la situació actual.

Limitem-nos a estudiar dintre de Catalunya – que pel fet d'ésser la nacionalitat d'Ibèria en què ha pres caires més virulents el problema de la llibertat col·lectiva – aquest estat de confusionisme, ja que és la contrada peninsular on van més desorientades les masses obreres.

El problema català, negligit fins avui per les entitats de classe, féu que aquest, acaparat per les nostres dretes pairals, prengué una significació eminentment reaccionària als ulls dels treballadors. Hom

consonia lamentablement el catalanisme polític, representat per la “Lliga”, l’“Acció Catalana”, etc., amb la catalanitat. Catalanisme i reaccionarisme eren sinònims per a la immensa majoria dels nostres obrers que, influenciats per un absurd internacionalisme que parlava en castellà, mirava despectivament el catalanisme, el qual solament veien a través de les conxorxes i turpituds electoreres.

Gràcies a la dictadura, el catalanisme – la catalanitat en acció – ha bifurcat els seus camins. Per raó de les persecucions sofertes – abans del 1923, el catalanisme, l’explotaven les dretes davant del govern central per obtenir privilegis econòmics que solament beneficiaven els nostres explotadors – els obrers s’han sentit ferits en la seva catalanitat, que tenien adormida per reacció al catalanisme reaccionari. En aquests anys d’opressió acarnissada, una part del nostre obrerisme s’ha integrat al moviment català.

D’altra banda, aquelles minories obreres que ja actuaven dintre del catalanisme i creien encara en una acció conjunta de burgesia i proletariat per a resoldre – com un problema previ a l’acció de classe – la qüestió catalana, han sofert un desengany saludable en veure que la gran burgesia catalana no es llançava a una acció decidida contra l’Estat espanyol.

I aquests dos corrents: els obrers catalanistes que s’han sentit proletaris i la dels proletaris que s’han catalanitzat, han format, durant la dictadura, el foc encès d’un ideal únic d’igualtat i de llibertat – en sentit econòmic i polític – que resol el problema de justícia social; el de la llibertat individual i col·lectiva.

Caiguda la dictadura, caldrà orientar convenientment aquests dos corrents que han convergit, perquè segueixin una línia de conducta recta que pugui servir d’orientació – eficaç en l’actuació – a les masses obreres de Catalunya.

Cal delimitar exactament els camps. Cal combatre en nom de la ciutadania universal dels treballadors explotats, solidaris per damunt de les fronteres, el nacionalisme català reaccionari, el qual, sota la capa del neutralisme, intenta aplegar, servint-se del nom de

Catalunya, dretes i esquerres, anteposant la qüestió catalana a la qüestió social.

No. El problema no es planteja com voldrien els nostres confusionistes de la dreta i que actuen frenèticament en notar que se'ls en va de les mans el moviment català que fins ara havien controlat. La qüestió catalana, al nostre entendre, ha de formar part, com a problema de llibertat col·lectiva, del problema d'igualtat i de llibertat del proletariat d'Ibèria.

Si fins avui les dretes tenien la direcció del moviment de reivindicació de Catalunya, la dictadura ha posat al descobert el fet que la burgesia catalana, a través del fet català, pledegés davant de Madrid miserables interessos de la classe capitalista en detriment dels seus conciutadans.

D'ara endavant, hi haurà del catalanisme dues interpretacions. La dels burgesos que volen la llibertat de Catalunya per suprimir les traves del govern d'Espanya damunt l'economia catalana i la llibertat de continuar explotant ells sols els nostres obrers, i la dels proletaris que volen la llibertat de Catalunya com un objectiu més del seu programa de reivindicacions socials, per portar el proletariat català a una ampla federació amb el proletariat de les altres nacionalitats peninsulars dintre de la futura "Unió de Repúbliques Socialistes d'Ibèria". ■

➡ PROSPECTUS ➡

Prospettive di storia e politica per il mondo latino
Perspectives d'histoire et politique pour le monde latin
Prospettive d'istōia e politica pe-o mondo latin

Barta (David Korner)

Lettre de Bucarest à L. Trotsky

(1936)

Bucarest, le 22 Mai 1936

Cher camarade L.D. [*ndr*: Lev Davidovič, dit Trotsky],

Notre activité, malgré les forces extrêmement faibles dont nous disposons à la formation du groupe B.L. [*ndr*: bolchévik-léniniste] :en Roumanie, nous a permis d'arriver à deux résultats essentiels :

1. la formation d'un appareil illégal, maintenant suffisamment trempé et éduqué idéologiquement pour pouvoir combattre sur tous les terrains de l'activité
2. Liaisons avec des couches ouvrières, fait qui nous a permis de rompre avec les éléments petits bourgeois qui empêchent le développement sain d'une organisation révolutionnaire.

Sur cette activité vous avez été certainement informé par le S.I. [*ndr*: Secrétariat International de la IVème Internationale] : travail d'éducation politique des militants, publication de brochures et ces temps derniers discussions publiques, collage de papillons, etc... Nous avons certainement commis des fautes, mais elles étaient inévitables et nous croyons avoir maintenant la clarté nécessaire pour mener à

bien notre lutte. La meilleure preuve de notre maturité (toute relative, cela va sans dire) c'est qu'on nous craint, qu'on évite les discussions publiques avec nous (unitaires, stalinistes ou socialistes font le front unique inavoué sur cette question).

Voici maintenant en quelques mots notre situation par rapport aux autres organisations :

Dans le P.C. [*ndr*: Parti Communiste roumain] il y a pas mal d'éléments révolutionnaires honnêtes mais à cause des zigzags et de l'inculture totale ils ne sont pas capables de penser. L'illégalité est aussi un frein puissant qui empêche le contact avec eux. A l'heure actuelle notre activité dans ce parti reste nulle.

Le P.S. [*ndr*: Parti Socialiste roumain] est constitué d'éléments réactionnaires qui ont plutôt un rôle de policiers que de militants réformistes. L'influence de ce parti parmi les ouvriers est très réduite. La seule activité possible dans le P.S. serait l'activité illégale. Cette activité nous ne pouvons pas la mener pour le moment, pour plusieurs raisons (nous ne pouvons pas les indiquer ici).

Le parti unitaire [*ndr*: P.S.U. (Partidul socialist unitar) produit de la fusion en août 1933 du P.S.I. (Partidul socialist independent) Parti Socialiste Independent de Roumanie issu d'une scission (septembre 1931) du Parti Socialiste roumain, et du groupe, lui aussi issu de la social-démocratie, de Constantin Popovici] agonise. Inexistant sur tous les terrains, il subsiste encore seulement par l'ambition de deux ou trois intellectuels qui veulent être des "chefs" et avoir "leur" parti. Tout ce que l'on pouvait faire dans le parti unitaire (à Bucarest), nous l'avons fait dans les autres localités, nous examinerons les possibilités. La seule chose qu'on peut encore utiliser c'est leur tribune, d'où nous les critiquons et faisons des appels pour la 4ème.

Dans les syndicats nous avons deux éléments et nous essaierons de mener une action, qui demande beaucoup d'expérience et de prudence.

C'est pourquoi notre effort principal doit être dirigé vers les couches fraîches – apolitiques – et commencer le travail d'éducation par l'ABC – travail très long et qui demande beaucoup de patience –.

En résumé : notre tâche principale consiste dans l'éducation d'éléments presque vierges politiquement (cela n'exclut évidemment une activité pratique assez longue et dévouée de leur part, pratique menée par leurs propres moyens, sans plan et sans coordination). Pour cela nous devons enrichir constamment notre capital politique et imprimer des brochures. Nous en avons déjà imprimées. Mais, sauf une ("Front populaire ou front unique prolétaire ?"), toutes étaient sur un plan général, valable pour tous les pays. Nous voudrions beaucoup imprimer une brochure sur la Roumanie (une analyse générale de la situation et des tâches de l'avant-garde), mais le manque complet de traditions théoriques ne nous permet pas de le faire par nos propres forces (il s'agit d'écrire une analyse simple pour être comprise par les travailleurs – ce qui demande maturité complète de la pensée – et juste).

Comme vous voyez, cette lettre n'est pas seulement pour vous informer (si pauvrement d'ailleurs). Elle a plutôt un but "égoïste". Nous voudrions établir avec vous une liaison (nous l'avons essayé dans le passé, mais malheureusement votre santé ne le permettait pas) pour discuter notre travail futur et surtout pour que vous contribuiez directement à ce travail par écrit.

Si votre temps vous permet de le faire nous vous prions d'envoyer votre réponse à Adolphe [*ndr*: Rudolf Klement (1908-1938)] : qui nous l'enverra. Nous attendons vos questions sur la situation d'ici, renseignements qui vous permettront de connaître exactement la situation et en tirer les déductions nécessaires.

Recevez, cher camarade, nos salutations révolutionnaires.

pour le C.C. Barta.■

Rassegna letteraria internazionale per l'intercomprensione romana *Revue littéraire internationale pour l'intercompréhension romane*

diretta da | *sous la direction de* : Anselmo Roveda



RINGRAZIAMENTI | *REMERCIEMENTS*

Pauline Garrigou, Alberto Leidi, Stefano Lusito, Stéphanie Mannarino, Fernando A. Monteciro



INVITO ALLA COLLABORAZIONE | *APPEL À CONTRIBUTION*

Sono ammessi: Testi letterari – poesia, teatro e narrativa breve – in tutti gli idiomi romanzi, preferibilmente corredati da traduzione completa in genovese, francese o italiano. Articoli, interviste e studi di letteratura in tutti gli idiomi romanzi, possibilmente corredati da un riassunto dei contenuti (fino a 200 parole) e da sei parole-chiave in genovese, italiano o francese, ed eventualmente integrati da un lessico (lingua di partenza > genovese, francese o italiano; fino a 50 lemmi). Recensioni e segnalazioni (fino a 4.000 caratteri, spazi inclusi) in genovese, italiano o francese. Particolare attenzione sarà dedicata alle lingue meno diffuse e alle letterature periferiche.

On peut soumettre: Textes littéraires – poésies, pièces de théâtre, récits – dans toutes les langues romanes, de préférence avec traduction complète (gênois, italien ou français). Articles, interviews et études dans toutes les langues romanes, de préférence accompagnés d'un résumé (jusqu'à 200 mots) et six mots-clés en gênois, italien ou français; et éventuellement complétés par un lexique (langue source > gênois, français ou italien; jusqu'à 50 entrées). Critiques et commentaires (jusqu'à 4.000 signes, espaces comprises) en gênois, italien ou français. Une attention particulière sera accordée aux langues moins répandues et aux littératures périphériques.

inviate | *envoyez*: anselmoroveda@hotmail.com – oggetto | *objet*: Cabirda



AVVERTENZA | *AVIS*

pubblicazione digitale aperiodica .pdf | *publication numérique aperiodique .pdf*

anselmoroveda.com/cabirda

i diritti dei testi sono dei rispettivi autori; i testi vengono riprodotti in accordo con gli autori stessi o, in ottemperanza alla legge italiana, per uso di critica, ricerca e discussione; in ogni caso non costituiscono concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; la pubblicazione ha finalità illustrative e non commerciali.

les droits des textes appartiennent aux auteurs ; les textes sont reproduits en accord avec les auteurs ou, conformément à la loi italienne, pour être utilisés à des fins de critique, recherche et discussion ; ils ne constituent pas une concurrence à l'utilisation économique de l'œuvre ; la publication est à but illustratif et non commercial.

già usciti | *déjà parus*

QUIPERNO N. 1/ 2018 : Virginia Pesemapeo Bordeleau | María Teresa Andruetto | Sophia de Mello Breyner Andresen | Leonel Alves | Mario Scalesi | Francesca Lorusso | Alessandro Guasoni | Fiorenzo Toso | Anna Cinzia Paolucci | Joan Salvat-Papasseit

QUIPERNO N. 2/ 2019 : «La lingua spagnola in Africa e la letteratura per l'infanzia», a cura di Anselmo Roveda, con un'intervista a Selena Nobile

QUIPERNO N. 3/ 2019 : Marina Colasanti | María Teresa Andruetto | Alejandra Pizarnik | Bruna Pedemonte | Claudio Salvagno | Guillaume Apollinaire

QUIPERNO N. 4/ 2020 : «Pierre Hornain», a cura di Anselmo Roveda

QUIPERNO N. 5/ 2020 : «Lazarillo de Tormes», traduzione zencise di Stefano Lusito

QUIPERNO N. 6/ 2021 : Fiorenzo Toso | Adolphe van Bever | Amélie Gex | Malatesta IV Malatesta | Caterina Ramonda | Antonella Grandicelli | Anselmo Roveda

QUIPERNO N. 7/ 2021 : Jean-Baptiste Cerlogne, «La pastorale»

QUIPERNO N. 8/ 2022 : Urmuz | Benjamin Péret | Leonora della Genga | Caterina Ramonda | Vicente Huidobro | Luigi Rocca | Anselmo Roveda

QUIPERNO N. 9/ 2022 : Anselmo Roveda, «Fàule, faulas, fœ. La fortuna della favolistica nelle lingue regionali degli Stati sabaudi di terraferma tra Restaurazione e Unità d'Italia (1814-1861)»

QUIPERNO N. 10/ 2023 : Fiorenzo Toso | Francesca Gargallo | Alessandro Guasoni | Jean-Baptiste Tati Loutard | Savino de Bobali | Danila Olivieri | Blacasset | Agostino Della Sala Spada | Zófimo Consiglieri Pedroso | Vito E. Petrucci

QUIPERNO N. 11/ 2023 : Anselmo Roveda, «La favola nella letteratura monegasca»

QUIPERNO N. 12/ 2023 : Ernesto Giacomo Parodi | Andreina Solari | Anselmo Roveda | Georges Sylvain | Ovid Caledoniu | Francisco Acuña de Figueroa | Agostinho Neto | Simion Plămădeală

QUIPERNO N. 13/ 2024 : «Hymnes nationaux et langues romanes en Afrique», édité par Stéphanie Mannarino

QUIPERNO N. 14/ 2024 : Frédéric Mistral | Maurizio Paganelli | Danila Olivieri | Anselmo Roveda | *Chant du Rosemont* | Veremundo Méndez Coarasa Ánchel Conte | Francisco Acuña de Figueroa | Noterella sulla data di edizione e sull'attribuzione del vocabolario genovese di P.F.B. | La deportazione dei Moldavi in Kazakistan e altrove

QUIPERNO N. 15/ 2024 : Renée Vivien | Giuseppe Cava | Mariano Melgar | *Cé qu'è l'ainó* | Velia Titta | I nomi di quattro mustelidi nel dialetto di Bandita (AL) | La deportazione dei Chagossiani

QUIPERNO N. 16/ 2024 : Nomi e definizioni di mustelidi nei dizionari genovesi dell'Ottocento | Alfabeto cirillico e lingua romena | Gruppi etnolinguistici in Dobrugia (1918) | Dialetti della valle d'Orba (2024) | [AGGIORNAMENTO] Ancora sui Chagossiani

QUIPERNO N. 17/ 2025 : Alexei Mateevici | Bernal de Bonaval | Stefano Protonotaro | Giuliano Balestreri | Caino e le spine secondo Dante e la tradizione popolare | *Babòlu e barlùcua*. Su due denominazioni di insetti in area ligure, tra iperonimia e polisemia, con particolare riferimento alla motivazione dell'urbasco *babollu* | *Dénominations du loup (Canis lupus)*: liste préliminaire des orthographes dans les Wikipédia en langues romanes | Nomi totemici del lupo in area indoeuropea e uralica | Alfabeto greco e lingua valacca | Riocontra, trancorio, verlan | Mapa Cor-de-rosa (1886)

testi | *textes*

Rafael Pombo

Adriano Bosi

studi | *études*

La denominazione del lupo (*Canis lupus*) in una testimonianza scritta contemporanea del dialetto di Moretti (frazione di Ponzzone, AL)

rubriche | *chroniques*

☞ REGARD LATIN ☞

🌐 CARTOGRAFIA ROMANZA 🌐

☞ PROSPECTUS ☞

CABIRDA | QUÆRNO N. 18 (2025)